

030.3530301
800-001122

Perchè è tanto difficile farsi capire
Non solo punire
Ciao, mi chiamo Gabriella

n° 8 - NOVEMBRE 2004

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it

Sommario

Anno 15 - N° 8
Novembre 2004

Direttore responsabile:

Fernando Miceli

Direttore Editoriale:

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.
Sindacato di Polizia

Comitato di Redazione:

Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301 -
Fax 030.3531365

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Valeria Gasperi, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto

Foto di copertina:

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:

Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina

Perché è tanto difficile farsi capire
Sandro Zucchelli

5 Detto tra noi

Com'è possibile?
Angiolino Donati

4 Tempo di sentenze
Non solo punire

6 Storia al telefono
Gabriella

7 36.000 catene
Statistiche

Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.353116

http://www.azzurrosa.it

e-mail: info@azzurrosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Perché è tanto difficile farsi capire Sandro Zucchelli

Farsi capire è il risultato di una elaborazione: quella di cercare il punto di vista di chi ascolta

Tutti hanno esperienza di equivoci, ma quando non ci si capisce si tende a dare la colpa all'interlocutore: per chi parla -o scrive- quello che dice è chiaro, quindi, se non viene capito, non può essere per errori suoi...

Invece, le parole hanno un significato diverso per ogni persona e, anche se quasi sempre le differenze sono minime, non si bada mai a questo problema. Prendiamo, per esempio, una parola semplice: la parola "mamma". Tutti credono di sapere cosa voglia dire, ma in realtà, ciascuno gli attribuisce un significato in conseguenza alla propria esperienza.

Tipicamente, i maschi non possono intendere, per "mamma", quello che intendono le femmine e, tra le femmine, diversi sono i significati

per chi è solo figlia, per chi è già mamma, per chi sta aspettando un figlio, per chi è già nonna, e per chi teme o sa che non potrà mai essere mamma. Se poi la parola "mamma" diventa l'argomento di discussione tra coniugi, è facilissimo che sorgano i malintesi. Per il marito, "essere una brava mamma" vuol dire fare come ha fatto sua madre con lui: qualsiasi comportamento abbia avuto, oggi per lui è la dimostrazione che è stata perfetta. Ma la mamma del marito è la suocera della moglie che, di solito, ne percepisce i difetti vedendo come tratta i nipotini, per cui mai e poi mai si comporterebbe allo stesso modo. In questo caso, il marito ritiene che la moglie non voglia fare la buona madre, la moglie si rifiuta di fare la cattiva

madre, entrambi vogliono il bene dei figli, e per questo litigano e non si capiscono. Analogo discorso vale, ovviamente, per la parola "papà", nelle critiche che la moglie muove al comportamento del marito, in quanto rifiuta di imitare il suocero.

Il problema dell'equivoco, quindi, non sta nel significato letterale, bensì nelle emozioni legate alla parola, e queste dipendono dall'esperienza passata, dallo stato d'animo, e anche dall'idea che si ha di chi sta parlando. Questo comporta che, se si vuole essere capiti, non basta parlare in modo chiaro, ma occorre anche chiedersi quale punto di vista abbia chi sta ascoltando. Più in generale, occorre chiedersi cosa si voglia ottenere dalla comunicazione.

A volte, infatti, si usa la comunicazione più per ottenere di aver ragione che per cercare collaborazione alla soluzione di un problema. Quando si decide di "dire quello che si pensa", nella maggior parte dei casi non si bada assolutamente a quello che capirà chi dovrà ascoltare il messaggio, mentre, al contrario, ci si prepara ad essere esaurienti nell'elenco delle rimostranze. In questo modo, il problema non verrà risolto, ma si sarà certi di non avere colpe... indipendentemente da quello che verrà capito.

Farsi capire è il risultato di una elaborazione: quella di cercare il punto di vista di chi ascolta, e di costruire un messaggio che possa essere compreso, verificando il risultato ottenuto, e correggendo gli eventuali errori di rotta. In compenso, i risultati sono decisamente confortanti!

Ph. Favretto

Tempo di sentenze

Negli ultimi tempi sono uscite una serie di sentenze che hanno suscitato un particolare interesse per via del loro contenuto.

Il contenuto di una è stato recepito in una legge della repubblica francese che, da sempre, è molto attenta alla parità di diritti tra uomini e donne all'interno della famiglia.

Con questa nuova legge, dal primo dell'anno, le madri potranno imporre ai figli il loro cognome aggiungendo quello del padre. Il caso riguarda anche l'ipotesi in cui il padre riconosca il figlio, quindi a differenza di quanto accade da noi, non saranno solo le madri nubili a potere trasmettere il loro cognome. Il fatto

ha suscitato una certa attenzione da parte delle correnti progressiste del nostro paese che vorrebbero abbattere questo ultimo baluardo maschilista che ancora impera nel diritto di famiglia.

Da noi, invece, è uscita una sentenza della Suprema Corte che ha scatenato un putiferio di commenti. Succede che un uomo si rivolge al tribunale per ottenere la riduzione dell'assegno di famiglia che è costretto a corrispondere mensilmente alla moglie. Le motivazioni sono le solite: lo stipendio è troppo basso e la moglie ha la possibilità di far fronte da sola alle sue necessità.

No, risponde lei, che dichiara inoltre di essere disoccupata. La questione finisce davanti alla Suprema Corte che, dopo avere esaminato bene i fatti e le circostanze, dà ragione al marito. L'assegno può essere ridotto, si legge nelle motivazioni, perché la donna conosce le lingue e vive in una grande città quindi presenta i requisiti minimi necessari per poter ottenere un lavoro ben retribuito.

Ph. Favretto

Non solo punire

Nell'applicazione della legge i termini da seguire sono sempre molto precisi. Quando si commette un reato, e viene arrestato il colpevole, ne segue il processo e in caso di condanna si ha l'applicazione della pena.

E' un procedimento giuridico molto preciso che vede coinvolte varie competenze professionali e sociali. Ora, da una parte abbiamo un "condannato" che deve scontare una pena e che si vede inserito in un meccanismo punitivo che dovrebbe avere come unico interesse la sua "rieducazione". Non sempre, purtroppo, questo

traguardo viene raggiunto. Anzi, e le cronache lo testimoniano, il più delle volte il soggiorno nelle carceri del nostro paese ha degli effetti molto dannosi al punto da peggiorare la tendenza a delinquere di un recluso.

Nella nostra provincia, per scongiurare al massimo questa tendenza, è stato messo a punto un progetto che ha per scopo quello di favorire un più sollecito reinserimento in società del condannato e al tempo stesso, quello di permettere alla vittima di elaborare in modo "costruttivo" quanto le è accaduto. Il progetto,

che è ancora in via sperimentazione e che avrà una sua applicazione specifica tra circa un anno, riguarda, al momento, i minori autori di reato, ed ha lo scopo di responsabilizzare al massimo la loro condotta mettendoli davanti, non solo alle responsabilità dei loro comportamenti, ma anche davanti alle conseguenze che hanno causato. Autore del reato, vittima e mediatore saranno gli attori di un nuovo metodo di espiazione della pena che non sarà più vissuta e subita solo come una decisione presa da un altro in virtù di una norma predefinita.

detto fra noi

Anno 15 - N° 8 Novembre 2004

Com'è possibile? Angiolino Donati

Com'è possibile che succedano certe cose? Eppure accadono. Senza una spiegazione

Le stime della polizia sono precise fino all'ultima cifra. Il dato viene riferito in termini approssimativi, forse per non spaventare la gente oltre il dovuto. Sono circa tremila, si legge, i minori che ogni anno scompaiono in Italia.

Un numero enorme. Veramente gigantesco. Si potrebbe parlare di un piccolo paesino di provincia, che all'improvviso smette di vivere perché i suoi abitanti sono scomparsi nel nulla. Accade proprio così. Le cronache delle denunce sono molto chiare e tutte hanno degli elementi in comune. Si tratta sempre di minori, per lo più bambini in età pre scolare che, sotto gli occhi di parenti ed amici, si dissolvono nell'aria.

Molti casi vengono risolti e così i minori tornano tra le braccia dei genitori, altri invece restano lontani per sempre e per sempre dura il dolore della loro scomparsa. Rassegnarsi è a volte difficile, diventa poi del tutto impossibile quando non si ha una ragione con quale spiegarsi il perché di un fatto che è già di per sé inspiegabile.

Persino le parole diventano inutili. E i discorsi si ingarbugliano perché la testa segue mille e mille percorsi nella speranza di trovare quello giusto, quello che porta alla verità. Ma chi la conosce la verità? Il destino, forse. Ma chi lo guida il destino? E' spesso una mano crudele, direi criminale, quella che forza il destino. Ed è sempre una mente malata che architetta dei piani così disumani. Nell'opinione pubblica questi fatti suscitano un grande scalpore, ma via via che il tempo passa qualcosa si perde. La speranza si assottiglia, le energie

sfumano e allora si comincia a pensare che chissà dov'è finita questa o quella bambina. Chissà chi se l'è presa. E chissà dov'è adesso, magari all'estero.

Passano i giorni e anche le ricerche ufficiali devono cedere il passo all'evidenza. Tutte le piste sono state battute, tutte le persone ascoltate, tutti i teoremi provati e riprovati. Gli unici a non cedere sono i genitori, che non vogliono smettere di sperare. Loro, com'è successo di recente, implorano tutti di non smettere di pregare affinché il loro figlioletto possa tornare a casa. Bastasse la sola speranza, allora tutti i figli perduti ritroverebbero la strada di casa. C'è invece qualcosa di estremamente gravoso che ostacola sempre la buona riuscita delle indagini e non c'è da sottovalutare l'estrema astuzia con la quale queste persone si muovono, approfittando anche di tante e tante casualità che tornano sempre a loro vantaggio. Si parla di sfruttatori sessuali, di mercato clandestino di organi, di adozioni in

frode alla legge. Si parla tanto e si formulano tante ipotesi, ma nessuno azzecca mai quella giusta. Di conseguenza cresce l'allarme sicurezza. E' logico che sia così. Le cautele aumentano e i bambini vengono guardati a vista per la paura che si facciano nuove vittime. Si vive in un clima di terrore, e i primi a risentirne sono proprio i bambini che si sentono costretti, loro malgrado, a guardare le persone con una certa diffidenza.

Nel sito "bambiniscomparsi.it", allestito dalla polizia italiana, si legge una divertente favola che insegna ai bambini come difendersi dalle insidie dei grandi. Spesso è l'eccessiva ingenuità che li spinge nelle braccia dei loro aguzzini, ma è al tempo stesso necessario che questa ingenuità, che alla fine è solo fiducia, non venga mai meno perché potrebbe comportare dei gravi problemi nell'equilibrio di questi piccoli che per crescere devono necessariamente avere fiducia nel futuro e il futuro è il mondo che li circonda.

Ph. Favretto

Storia al telefono Gabriella

Ciao, mi chiamo Gabriella

- Ciao. Mi chiamo Gabriella... scusa l'affanno, ho fatto le scale di corsa. Ho bisogno di sfogarmi con qualcuno.

- Ciao Gabriella, io sono Angela.

- Non so se sono più spaventata o più arrabbiata. Dunque: ho da poco trovato il modo di ottenere uno stage in un'azienda. Mi hanno detto che ho delle possibilità di crescita, e anche il mio lavoro in questo momento mi piace molto, ogni giorno ho l'occasione di confrontarmi con realtà stimolanti, come all'Università. Per questo sono andata tanto lontana da casa a studiare, e non è stato facile. È incredibile il numero delle cose che si imparano lontano dalla famiglia, sbalzati, appena a 18 anni, in un mondo adulto... e ti senti "adulta", con una casa da gestire, i pasti da preparare... ti senti anche un peso per i tuoi e non vedi l'ora di poter in qualche modo contribuire alle spese! È stata una fortuna in tutto questo incontrare Paolo, che studiava anche lui, ma mi è stato vicino e mi ha aiutato, sicuramente, nelle difficoltà pratiche – insomma economia e giurisprudenza non sono tanto distanti, c'era anche qualche esame in comune... lui adesso sta facendo il praticantato e adesso avrei veramente bisogno di lui, ma è una questione tanto delicata che non so se e come parlargliene. In azienda siamo quasi tutte donne, e quasi tutte intorno ai trenta – qualcuna ha famiglia ma complessivamente si tratta di persone giovani e vivaci. Questo mi aiuta a sopportare il fatto che, come stagista, percepisco una retribuzione praticamente ridicola e oltre a questo spesso devo far

fronte alla richiesta frequente di aggiungere ore di presenza al mio impegno concordato con la direzione. Fin qui, tutto accettabile, del resto seguono un progetto che deve tener conto anche di imprevisti ed aggiustamenti di rotta. Inizialmente ho trovato un buon interlocutore nel vicedirettore che supervisiona direttamente il mio lavoro. È simpatico, brillante, naturalmente ambizioso, sotto i quarant'anni, con una bella famiglia che ho incontrato in una festa aziendale. Mi ha fatto sempre sentire molto a mio agio, facendomi capire che mi stima molto malgrado l'inesperienza... ma... c'è qualcosa che mi preoccupa. Il suo atteggiamento diventa ogni giorno più confidenziale e in molte occasioni siamo rimasti soli in ufficio, decidendo poi di concludere la serata di lavoro con una pizza...

per l'imbarazzo, a Paolo ho sempre detto di essere uscita con delle amiche, ma adesso Roberto mi ha invitato a passare un fine settimana fuori città: abbiamo la proposta di una società da studiare e mi ha anche spiegato che la moglie andrà al mare con i bambini. Lavoreremmo bene, come sempre: ed è chiaro che se questa proposta passa io forse posso dire addio allo stage e pensare di modificare la mia posizione all'interno dell'azienda, anzi credo che ci sarebbero altre vie percorribili... e adesso in particolare mi ha turbato Rosanna, da poco assunta qui, che deve essersi accorta della tensione che c'è tra me e Roberto e mi ha detto, prendendomi da parte in pausa-caffè, che anche lei... qualche mese fa.. non voglio vedere il male dappertutto, ma dove sono finita?

36000 catene

Secondo le stime delle autorità italiane sono circa 36.000 le persone che nel nostro paese vivono in condizioni di schiavitù. Si tratta sia di donne che di uomini con una elevatissima percentuale di

minori. Le situazioni più comuni sono quelle che riguardano lo sfruttamento della prostituzione e l'accattonaggio.

E' infatti elevatissimo il numero di minori che vengono introdotti

clandestinamente nel nostro paese per andare ad accattonare.

I programmi di intervento messi a punto dai nostri legislatori sono spesso efficaci. Con un certo orgoglio, è stato detto, sono attualmente 400 i progetti che vedono coinvolte persone che hanno vissuto in condizioni di schiavitù per le strade del nostro paese. E' stato inoltre aggiunto che, per favorire l'eliminazione di questo triste fenomeno, è assolutamente necessaria la collaborazione delle vittime, senza la quale non è possibile spezzare nessun tipo di catena, né fisica, né morale. D'esempio deve essere il coraggio di una ragazzina di soli 12 anni la quale, dopo essere stata costretta ad accattonare per la strada, ha cominciato ad essere picchiata dalla madre e dal fratello, se non portava a casa almeno 20 euro al giorno. Stremata da questa vista e dalle botte si è rivolta alle forze dell'ordine ed ha trovato aiuto.

Ph. Favretto

Statistiche

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Nei mesi di luglio-agosto-settembre ed ottobre 2004 (dato aggiornato al 27/10/2004) sono giunte al Telefono Azzurro Rosa 3500 telefonate.

Il 19% è giunto dalla città, il 29% dalla provincia ed il 52% da altre province (NA, RM, VR, CA, PA, TO).

Le donne che hanno chiesto il nostro intervento sono state in questo mese il 75% del carico di chiamate mentre il 25% è rappresentato dal sesso maschile.

Rispetto ai mesi precedenti la tipologia di richiesta è così variata: il 18% delle chiamate richiedeva un aiuto per problematiche di coppia, il 22% per consigli atti a risolvere problematiche di natura legale, in particolar modo in tema di separazione e di gestione dei figli nell'ambito del divorzio. Il 18%, composto da donne, hanno riferito di violenze subite sia fisiche che sessuali, mentre il 16%, per lo stesso motivo, ha coinvolto i minori.

Il 18% delle chiamate ha riguardato violenze di natura psicologica verificatesi sul luogo di lavoro, a scuola o in famiglia. Il 4% ha richiesto informazioni di differente natura, mentre il 4% ha chiamato solo per potersi sfogare.

La percentuale di anonimi sul totale delle segnalazioni è del 5% (per richieste non definibili).

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha iniziato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini,
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS), CARIPLLO - Brescia,
CARTOTECNICAARICI - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,
CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
CENTRO VACANZE s.p.a. - Parma, CLUB DI BRESCIA SUD INNER WEEL - Brescia,
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS), CONSULENZA 2000 - Brescia,
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
DOMFLEX di Pelucco - Brescia, DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Pontevedo (BS),
FAM. MENTO - Brescia, FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia,
FILATI COLOR - Rezzato (BS), FLOWMATICA s.r.l. - Castegnato (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -
FORGE FEDRIGA,
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
MGH s.r.l. - Prevalle (BS), INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),
ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),
LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),
PRANDELLI ILARIO, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
SABAF s.p.a. - Ospitaletto (BS), S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, TRECCANI Rag. Giovanna,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)